Anno XXXI Martedì 15 Gennaio 1878 N. 12.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non é fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 10 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

VITTORIO EMANUELE e la stampa estera

Il *Temps* esalta Vittorio Emanuele e dice che egli era uno dei principi più straordinari che vanti la storia. « Il nome di Vittorio Emanuele resterà, egli dice, indissolubilmente legato a tre fatti memorabili, la fondazione del Regno d' Italia, la creazione del regime costituzionale e parlamentare, e l' abolizione del potere temporale dei Papi. Nella esecuzione delle due prime parti di quest' opera egli ebbe a compagno Cavour, il quale non avrebbe alla sua volta, senza Vittorio Emanuele, potuto nulla fare e neanche tentare. Vittorio Emanuele ha retto il suo popolo con lealtà seguendo sempre i dettami del buon senso. L' intelligenza e lo scrupolo, con cui Vittorio Emanuele ha adempito il suo dovere di sovrano costituzionale, danno alla sua memoria un certo splendore morale. É bello aver dato all' Italia quell'unità nazionale alla quale da secoli aspirava, ma non è men bello lo aver retto lo Stato, in tal modo fondato, con una lieta rassegnazione alle moderne necessità di governo. »

—

L' *Ordre* deplora vivamente la morte di Vittorio Emanuele e dice ch' egli era devotissimo alla Francia, che « se non fu da lui aiutata nel 1870, gli è perchè non potè uscire dalle regole della prudenza e sacrificare inutilmente per noi gl'interessi del suo paese; ma l' avvenire ci riserva nel suo concorso opportuno la certezza che i sacrifizi della Francia non saranno stati fatti invano. L' esempio delle nostre sciagure preserverà forse l' Italia dalle rivoluzioni e dalla repubblica. La nostra amicizia augura alla patria di Vittorio Emanuele, ed al regno di suo figlio Umberto di profittare del nostro esempio. »

—

Il *Moniteur Universel* dice che « la morte del Re Vittorio Emanuele, il cui nome è strettamente legato a ciascuno dei progressi gloriosi dell' Italia è il primo avvenimento che interrompe il corso di quella lunga prosperità. L' Italia perde in lui il fondatore della sua unità, un sovrano costituzionale nella più ampia significazione della parola; l' Europa un capo di Stato che per la sua lealtà, aveva saputo rendersi amici antichi avversari e la Francia un vicino di cui essa conosceva le simpatie a suo riguardo e che sapeva incapace di nutrire verso di lei progetti ostili o dar man forte a quelli d'altri. » Il *Moniteur* dice: « può dirsi che sotto il suo regno i partiti non ebbero giammai quello spirito di animosità che sovente trasforma una crisi ministeriale in rivoluzione. »

—

Il *Siècle* rammenta con calde parole le simpatie del Re Vittorio Emanuele per la Francia e dice che questa « dinanzi a quella tomba si inaspettatamente aperta, non può formulare che questo voto ed è che l' Italia, bene ispirata, continui la politica del sovrano liberale e previdente che ha testè perduto. »

—

Il radicalissimo *Rappel* che « non può far voti per la monarchia neanche fuori di Francia » constata che il Re Umberto avrà molto da fare per uguagliare le virtù del padre e ad ottenere il prestigio di colui « il quale aveva avuto la ventura di resuscitare la sua patria. »

—

Il *National* dice: La morte del Re d'Italia viene ad accrescere le molte difficoltà della matassa già arruffata della politica estera.

Vittorio Emanuele era una mente calma, liberale, pacifica e tanto nelle attuali complicazioni della quistione d' Oriente, quanto in quelle che per effetto della morte del papa potranno nascere, il suo intervento non poteva essere che dei più felici nell' interesse generale della pace europea e della libertà.

—

La *France* pubblica alcuni cenni biografici sulla vita di Vittorio Emanuele e scrive:

Noi ci associamo perciò al lutto dell' Italia, la quale perde meglio che un re: essa perde il primo, e il più leale, il più nobile de' suoi figli: un cittadino coronato.

—

Il *Courier de Lyon* dice che ogni altro conquistatore avrebbe avuto paura della libertà come d' un pericoloso dissolvente, ed avrebbe creduto l' opera sua distrutta, ove non l' avesse protetta col dispotismo. Vittorio Emanuele ha lasciato arditamente il regime parlamentare a' suoi sudditi e non ha voluto essere che il primo magistrato nel suo regno.

—

Il *Times* scrive:

« Qual mai rivoluzione si è vista — così scrive quel giornale — in Europa, anche in questo secolo così pieno di fatti importantissimi, che possa paragonarsi con quella che portò re Vittorio Emanuele a morire a Roma come re d' Italia colla benedizione del Papa?

Il *Times* passa quindi a far risaltare la nobile, altera e coraggiosa condotta seguita da Vittorio Emanuele nei primordi del suo regno, quando aveva a combattere le prepotenze e le minaccie austriache, non che i suggerimenti maligni ed interessati dei clericali e dei reazionari del suo paese. Questa condotta, dice il *Times*, è stata di felicissimo augurio per l'ulterior destino del Piemonte e dell'Italia.

« Grandi influenze si fecero durante il suo regno sentire contro la monarchia. Entusiasti ardenti predicarono la religione del repubblicanismo, ed il più potente di questi capi anti-monarchici rese incalcolabili servigi colla penna e colla spada alla causa dell' unità italiana. Ciò che salvò la monarchia e contribuì a fondare uno stabile organamento nel nostro regno fu che il Re Vittorio Emanuele era il più grande uomo di fiducia che avesse l' Italia. Il popolo italiano non ignorava qualche difetto della vita privata del suo Re, e sapeva ch' egli non aveva le grandi qualità ed il genio di qualche suo ministro; ma la fiducia che quel popolo ebbe sempre in Vittorio Emanuele, era fondata sul fatto dell' essere egli sicuro che il suo Re non avrebbe mai mancato di fede all'Italia. In tempi di rivoluzione sono i grandi caratteri che raccolgono intorno a sè la gente; ad essi si perdonano facilmente tutte le mende della vita privata. Egli era nato per un dovere ed una missione, e fu fedele ad essi fino all' ultimo momento di sua vita. Ed è dalla continuazione di questa qualità fra gli uomini principali politici dell' Italia che dipenderanno i futuri progressi di essa nella Camera, alla quale Vittorio Emanuele la avviò. Egli sarà sempre ricordato e merita di esserlo, come il fondatore del suo Regno, in un senso come a pochi è riescito di esserlo; ed il dolore che i suoi concittadini sentono ora nel vederlo sparire, deriva appunto da un giusto apprezzamento dei suoi grandi meriti..... »

—

Il *Daily Telegraph* dice che la morte ha tolto dalla scena della politica europea una delle più grandi personalità che siano comparse nel secolo decimonono. Luigi Napoleone e l' imperatore Guglielmo non sono stati come lui intimamente legati alla storia del loro popolo, mentre Vittorio Emanuele vi si è immedesimato tutto. Il suo eroismo sui campi di battaglia ed i suoi costumi semplici hanno dato all'estero una buona idea di tutto il suo popolo che giudicavasi effemminato e affranto dalla lunga schiavitù; mentre chi credeva che gli italiani fossero per l'astuzia e l' inganno altrettanti Macchiavelli, ha veduto nel re che li personificava il più nobile esempio di onoratezza e di lealtà.

—

Il *Tagblatt* di Vienna, giornale della democrazia austriaca, fa un grande elogio di Vittorio Emanuele. Quel giornale dice che il defunto Re non si può paragonare ad Alessandro il Grande, nè a Giulio Cesare, nè a Napoleone I; pure la gloria e i meriti suoi non solo non sono inferiori a quelli di quei capitani, ma in molte parti li superano.

—

La *Germania*, l' organo degli ultramontani tedeschi è obbligata anch' essa a riconoscere che Re Vittorio aveva delle buone qualità personali. Essa lo chiama l' istrumento ed il prodotto della rivoluzione universale in Europa.

—

La *Kölnische Zeitung*, dice che la morte del Re Vittorio Emanuele, per l' Italia è una perdita irreparabile; il Re defunto senza essere un genio, possedeva in alto grado quelle qualità che formano l'ottimo principe, cioè una grande moderazione e un giusto criterio nella scelta dei suoi ministri e degli alti funzionarii. Era il modello del Monarca costituzionale in Europa. Egli fu il fedele alleato della Germania nel 1866, e comprese l' affinità di interesse che passa fra gl' italiani e i tedeschi. — Personalmente Vittorio Emanuele era uomo di modi semplici ma di carattere amabilissimo, e lasciava di sè la migliore impressione, come fu specialmente nelle sue ultime visite a Vienna ed a Berlino. I suoi stessi avversarii hanno dovuto riconoscere la lealtà e la integrità del suo carattere.

—

Il *Berliner Tagblatt* enumera le grandi doti dell' animo e dell' ingegno di questo egregio sovrano. Specchio di non comuni virtù, soldato valoroso, raro esempio come re costituzionale e come *capo del Parlamento*, Vittorio Emanuele godeva un immenso prestigio presso tutti i popoli.

—

La *National Zeitung* chiamando il primo re d' Italia « redentore della nazionalità » dice che la sua morte risvegliò in tutta la Germania un' eco di compianto. Questa impreveduta fine del gran sovrano, è per la povera Italia una sciagura tanto più immensa, in quanto che l'Europa non si è ancora scordata della breccia di Porta Pia e dell' entrata in Roma dell' armata usurpatrice il 20 settembre 1870. Teme per l' Italia tempi difficili e serie complicazioni. Dice che l' Italia diventerà il centro delle forze reazionarie.

Il re, morendo, lascia l' Italia *una* e forte. Il saperla mantenere tale, dipende dagli italiani stessi. Oggi essa non ha più da temere la cupidigia, che desta la sua *fatale bellezza* come dicono i poeti. Il suo

avvenire è ignoto, è vero, ma Vittorio Emanuele lascia nelle mani del principe Umberto, la continuazione della grande opera sua e un'eredità d'affetti.

—

La *Deutsche Zeitung* scrive: Il figlio di Carlo Alberto, l'erede della *Spada d'Italia*, quel grand'uomo che ha compiuta l'opera iniziata da Cavour, ha pagato il tributo all'instabilità delle cose terrene. Sarebbe impossibile ridire l'impressione di dolore e di sgomento prodotta ovunque, da questa tristissima ed inaspettata notizia.

Il prestigio di Vittorio Emanuele e di Garibaldi è il medesimo pel popolo italiano. Tanto il seguace della monarchia, quanto il repubblicano, vedevano incorporati in questi due uomini l'emblema della libertà e della costituzione.

Ogni individuo che ama i solidi principii, e che comprende quanto sia stata grande l'opera compiuta da Vittorio Emanuele, nell'unità italiana, deve partecipare al lutto e al cordoglio nazionale per tanta sventura.

Suo padre gli trasmise la vendetta della sconfitta di Novara, ed egli l'ha compiuta con successo, servendosi talvolta di mezzi illeciti e senza alcun riguardo. La stella gli fu propizia al punto, di conseguire perdendo, ciò che competerebbe solo al vincitore; perfino la morte di Cavour non gli fu d'impedimento nella sua gloriosa iniziativa. Padre amoroso pel suo popolo, buon cristiano, perchè Vittorio Emanuele tolse solo con ripugnanza il potere temporale al tanto da lui venerato Pio IX, egli seppe cattivarsi la stima di tutti i partiti, sacrificando se stesso ed ogni sua voglia pel benessere del suo paese, accettando perfino la scomunica.

« Il principe Umberto troppo sardo non gode le simpatie della nazione, specialmente dei toscani e dei lombardi. Dicesi che il principe sia amante di glorie e di conquiste; e chi sa, se egli saprà mantenere il programma iniziato da suo padre. La morte di Vittorio Emanuele spande sull'Europa, già inquieta per la questione d'Oriente, un'ombra di timori e d'apprensioni. »

—

Il *Fremdenblatt* del 10 scrive in un lungo articolo di fondo: — Re Vittorio Emanuele ha fra tutti il diritto più grande alla riconoscenza degli italiani.

In ogni epoca egli fu l'uomo giusto che indirizzò le vere forze della nazione ai più giusti scopi. Prode soldato in guerra, re fedelmente costituzionale in pace, semplice ed affabile nei modi, onesto nell'odio come nell'amicizia, egli era tale personalità che, all'infuori di lui, noi crediamo che al di là degli appennini nessun altro ve ne potesse essere capace di convergere in se le aspirazioni dell'intera nazione.

La *Bilancia* di Fiume scrive pur essa le seguenti nobilissime parole: — « Ieri a sera, pochi minuti dopo la pubblicazione del giornale, il filo elettrico ci portava una tristissima nuova, quella della morte di Vittorio Emanuele II, il modello dei re costituzionali, il bravo soldato, l'ardentissimo patriota. Tale nuova produrrà in Europa la più penosa impressione: codesta morte piomba tutta Italia nel più profondo lutto. In Europa il nome del defunto monarca suonava lealtà-fiducia-rispetto; in Italia, ispirava affetto grandissimo, riconoscenza ed ammirazione. »

Il *Bund* di Berna del 10 così commenta la nostra sciagura nazionale: « Vittorio Emanuele appartiene alle più spiccate individualità della storia contemporanea, al suo nome si legano grandiosi avvenimenti, che concedettero alla penisola italiana un'impronta affatto nuova e cangiarono un'espressione geografica in una realtà politica. Anche come persona, Vittorio Emanuele II era una figura affatto speciale, che seppe conservarsi la più ferma e più cordiale simpatia del suo popolo in mezzo a tutte le burrasche di una vita agitata.

Il popolo italiano anche in futuro conserverà pel suo primo re nazionale una indelebile memoria.

Vittorio Emanuele, incarnazione storica del realizzamento d'un ideale di molti secoli, dell'unità politica dell'Italia, si è conquistato un posto quanto mai onorifico nel pensiero non solo, ma anche nel cuore degli italiani.

Anche la *Wiener Abendpost* contiene un'articolo sulla morte di re Vittorio, accennando al fatto che la stampa austriaca commemorando il tristo avvenimento, dimostrò essere dimenticata ormai ogni rivalità e cessato ogni motivo di odio o discordia fra le due nazioni, al di quà e al di là delle Alpi.

Il Vaticano e la morte del primo Re d'Italia

Scrivono all'*Adriatico* da Roma 13:

(E) Le notizie che vi scrivo faranno grandissima impressione su voi.

Checchè sia però, questo posso dirvi, che non saranno smentite. Voi mi conoscete e sapete che le fonti alle quali attingo sono sicure, ed i vostri lettori sanno che pel primo io annunciai due giorni prima della morte del Re, che Vittorio Emanuele aveva preso il malore che lo trasse alla tomba tornando a Roma da Torino, sanno che il mio collega T. fu uno dei pochissimi, se non il solo corrispondente che fin dal primo giorno della malattia la disse gravissima, pericolosissima e narrò di uno sbocco di sangue, ora da tutte le parti confermato.

Ed ora che ho dato sfogo ad un'ambizione che mi par giusta, entro in materia.

Fin da domenica 6, fin da quando cioè la malattia del Re cominciò a prendere una grave piega, Pio IX si mostrò profondamente commosso, preoccupato, irrequieto.

Ora taceva per lunghi intervalli, quasi la parola si rifiutasse di uscirgli dal labbro, ora parlava, parlava, parlava come chi ha bisogno d'un occupazione per non pensare, per non concentrarsi.

Quest'inquietudine, questa preoccupazione, continuarono, s'accrebbero ogni dì più, finchè venne il momento in cui in Vaticano si seppe che il Re era agli estremi.

Allora i Cardinali e la camarilla che circonda il decrepito Pontefice, cominciarono a gridare che bisognava, senza indugi, imporre al canonico Anzino le condizioni sotto le quali soltanto, avrebbe potuto dare l'assoluzione estremà al Re degli italiani.

Pio IX a queste dichiarazioni reagì violentemente. Il suo aspetto era tremendo. Egli pronunziò delle parole il cui senso, vi guarentisco, è il seguente: Guai, diss'Egli, se fate tentativi per far morir male l'Uomo che ha compiuto tutto intero il suo dovere. Guai se colla vostra bava velenosa contaminate la sacra e pura figura del santo de' santi di Savoia!

E agitandosi convulsivamente e dolorosamente aggiunse:

Ascoltate bene la mia parola. Voi avete fatto di me un novello Balaam. Dio mi aveva mandato sulla terra per benedire l'Italia, ed io dopo aver benedetta la rivoluzione, l'ho maledetta. Ascoltatemi bene se ora fate un solo passo, a mia insaputa, e attentate in qualsiasi modo all'onore del Re, io sarò capace di tutto.

E il Papa detto ciò cadde in deliquio.

Intanto continuavano a giungere sempre più disperanti le notizie del Quirinale. Allora la camarilla, che pur volle tentare qualcosa contro l'Italia, inviò un noto monsignore che è nelle buone grazie del Papa, presso Pio IX a tentar di convincerlo a qualcosa.

Il Pontefice fu però indomabile. Tentate un'opera vile, disse egli al monsignore; da voi non mi aspettavo un atto simile; me ne ricorderò per questi pochi giorni che mi rimangono ancora di vita.

Ai Torinesi i Romani

—

Ecco l'indirizzo al quale il Municipio romano invita i cittadini di apporre le firme:

La Storia dei vostri eroici sacrificî non è compiuta: Roma a nome d'Italia ne ha chiesto ancora uno, ed il più doloroso.

A conforto della vostra suprema amarezza voi attendevate la salma di quel Grande che tutti piangiamo, per tributare A LUI le ultime testimonianze di affetto, e deporlo nelle tombe dei suoi Antenati.

Il forte Piemonte, le cui virtù erano tutte personificate nel RE SOLDATO, sarebbe il più degno custode delle ossa gloriose, ma la Patria invoca da voi che esse riposino in Roma. Il sepolcro del PRIMO RE D'ITALIA sorgerà nella Capitale del Regno, affermazione del diritto italiano.

TORINESI!

Roma confida in voi, voi popolo educato alla grande scuola dei sacrificii.

A ROMA

13 Gennajo.

Ieri sera giunse in Roma Cairoli.

Oggi si tenne un convegno fra Sella, Cairoli, De-Sanctis e Spantigati, onde concertare una proposta unanime da farsi nella prossima seduta del 16 corrente.

— Alle due l'ufficio di presidenza della Camera si è recato al Quirinale.

Alle manifestazioni di condoglianza espresse ai membri di quell'ufficio, S. M. Umberto molto commosso rispose che il suo maggiore conforto nella grave sventura che lo ha colpito è stato il vedere l'attitudine affettuosa del Parlamento.

Assicurò che seguirà in tutto e per tutto le orme del padre suo, e soggiunse che confidava nella piena cooperazione, nel pieno accordo della rappresentanza del popolo italiano, poichè in questo accordo — disse Sua Maestà — è riposto l'avvenire d'Italia.

— Prima di ricevere la presidenza della Camera le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia ricevettero i membri della presidenza del Senato.

L'onor. Tecchio incominciò, oltremodo commosso, ad esprimere alle Maestà Loro la condoglianza e gli omaggi del Senato.

Ma le lagrime strozzarono la parola in gola al vecchio presidente del Senato.

Anche altri membri dell'ufficio di presidenza presi da forte commozione scoppiano in pianto.

Le Maestà Loro Umberto e Margherita impresero a rendere grazie all'onor. Tecchio e agli altri dicendo che il loro maggiore conforto nella grave sventura che li aveva colpiti si era nel vedere la parte che il Parlamento prendeva alla grave disgrazia.

Però la grande emozione, le lacrime impediscono loro di proseguire a parlare.

È stata una scena di altissimo dolore.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Dei 30 membri che compongono oggi il patrio Consiglio ne intervennero alla seduta straordinaria di jeri, quarantadue e per otto era giustificata l'assenza. Questi sono il R. Sindaco e gli Assessori Cavalieri e Magnoni i quali si trovano di già in Roma per rappresentare la città ai solenni funerali del defunto Re; e i Consiglieri De-Pestel, Gattelli, Martinelli, Sani e Turbiglio.

I 42 Consiglieri presenti erano i seguenti: Aventi, Avogli, Bottoni, Braghini, Bonetti, Boldrini, Casotti, Devoto G. Lazzaro, Dossani, Devoto Antonio, Dehliers, Di Bagno, Ferraresi, Ferriani, Forlani, Galavotti, Grillenzoni, Giustiniani, Leati, Luderguani, Malagò, Mantovani, Magnani, Mayr, Navarra cav. Francesco, Navarra dott. G., Niccolini, Novi, Padovani, Pasetti, Pesaro, Piccoli, Piresche, Previati, Revedin, Roveroni, Ruffoni, Ravenna, Salvatori, Scutellari, Varano, Zamorani.

La sala era messa tutta a gramaglie. Sotto il busto marmoreo di VITTORIO EMANUELE erano appese una grande corona d'alloro e due bandiere nazionali velate. Abbrunati erano pure i banchi della Giunta, dei Consiglieri ed i parapetti della pubblica galleria straordinariamente affollata.

Immediatamente il dottor Pareschi ff. di Sindaco prendeva la parola pronunciando il seguente discorso:

Signori Consiglieri

« La convocazione straordinaria ed in via di urgenza di quest'Assemblea è dovuta all'irresistibile desiderio a tutti noi comune di tributare gli ultimi onori alla memoria del nostro glorioso Re Vittorio Emanuele II. Se la Giunta potè indipendentemente da Voi compiere alcuni atti, che erano imposti senza dilazione dal luttuoso avvenimento, non può e non deve compiere gli atti maggiori e più solenni senza il Vostro intervento, decretando da sola il modo, col quale Ferrara intende manifestare il suo affetto e la sua riconoscenza a tanto magnanimo Re. Col presentarvi alcune proposte la Giunta intende soltanto di additare la via di onorare nel miglior modo per noi possibile, il merito dell'Augusta persona, di cui piangiamo la immatura perdita. Ma qualunque sia il mezzo che adotterà il Consiglio per le solenni e più degne onoranze, desso lo farà con quel nobile entusiasmo, che ravvivasi in ogni petto italiano al ricordo, che la patria divisa, oppressa, schernita, ignorante ed ignorata venne redenta e fatta una per opera sublime di un Re, e collocata nel rango e nel rispetto delle Nazioni Civili. Testimonj noi tutti degli avvenimenti che fecero risorgere l'Italia, se ci spetta il debito di eternarli coll'adozione delle virtù e dei propositi, che fanno grandi, e rispettati i popoli, ci corre pur l'obbligo di tributare i massimi onori a quel Grande che incarnò in se stesso il principio della nostra nazionalità. Gli inestimabili doni della libertà, di una patria una ed indipendente siano trasmessi ai nostri figli non disgiunti dal perenne ricordo, che furono conseguiti sotto gli auspicj del magnanimo Re Vittorio Emanuele II, mercè la di lui virtù, lealtà, senno e valore — e che ancora estinto ci appalesa la grandezza nostra, e ci rende orgogliosi di essere e chiamarci Italiani. »

Poscia il Presidente invitava il segretario a dar lettura della Relazione con cui la Giunta dava conto di ciò che aveva

operato nella triste emergenza e delle proposte che Essa veniva facendo al Consiglio. — La relazione è del seguente tenore:

« Appena pervenuto l'annunzio fatale, fu esso partecipato alla Cittadinanza, che con spontaneità concorde si associò al lutto della Nazione; a mezzo del sig. Ministro per gli affari interni furono spediti telegrammi di condoglianza e di omaggio a S. M. R. Umberto; fu ordinata la esposizione della bandiera abbrunata, la chiusura degli uffici, e la sospensione delle pubbliche scuole dipendenti dall'Amministrazione; fu inoltre imposto il bruno alle Guardie Municipali ed ai Pompieri comandati in servizio; infine fu deciso che il sig. Sindaco, il quale trovavasi alla Capitale, non che gli Assessori signori conte Mignoni e cav. Cavalieri rappresentino la Città di Ferrara nelle onoranze funebri che si renderanno in Roma alla salma Reale. La Rappresentanza sarà accompagnata dalla Bandiera comunale e da due ordinanze in alta livrea abbrunata.

La Giunta ora a meglio onorare la memoria del Gran Re che si piange estinto, propone:

1. di concorrere con la somma di L. 5000 nella spesa per erigergli un monumento nazionale in Roma.

2. di erigergli in Ferrara altro monumento per pubblica soscrizione, aprendola con la somma di L. 20,000.

3. di conservarne perpetuamente il Busto nell' Aula Consigliare.

4. di erogare la somma di L. 3500 per la restituzione dei pegni depositati nel Monte di Pietà a tutto il 13 Gennaio corr. e L. 1500 in favore degli Asili d' Infanzia.

Un applauso immediato e unanime aveva digià sanzionate le proposte della Giunta, quando sorse il Consigliere Ferraresi il quale visibilmente commosso e con nobili parole propose che il Consiglio approvasse le proposte della on. Giunta, quale offerta proporzionata alle stremate finanze del comune, ma omaggio ben tenue alla memoria di quel Grande per il quale in nessuna guisa potrebbesi soddisfare il debito di affetto e di gratitudine che gli italiani gli devono.

Un nuovo e fragoroso applauso dei Consiglieri tutti in piedi e commossi, ha salutato le proposte della Giunta e le parole che il cons. Ferraresi pronunciava facendosi interprete fedele dell' intero Consiglio.

Sciolgo la seduta al grido di

Viva il Re

prorruppe l' Assessore Pareschi: e al grido di viva che veniva caloroso da tutti i petti, dai Consiglieri come dall' affollato pubblico della tribuna fu sciolta l' adunanza.

Nessuna nostra parola potrebbe ritrarre al vero l' effetto che su tutti i presenti fece questa dimostrazione affettuosa solenne e bella e imponentissima pure, nella sua estrema semplicità.

— Della presa deliberazione veniva data pronta comunicazione al Ministro degli Interno col seguente telegramma:

S. E. Ministro Interno

Roma

« Consiglio Comunale riunito adunanza straordinaria decretava onori compianto Sovrano separandosi al grido *Viva il Re.* »

Pareschi Assessore delegato

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Conosciuta la acclamata deliberazione del Consiglio Comunale, la Presidenza dell' Accademia inviava immediatamente al R. Sindaco, la seguente lettera che pubblichiamo di buon grado:

Ferrara 14 Gennaio 1878.

Ill.mo Signore

La Presidenza di quest' Accademia fu indotta a promuovere una sottoscrizione Provinciale per innalzare un Monumento in Ferrara al Re *Vittorio Emanuele II* non solo perchè ha creduto di interpretare il sentimento generale di gratitudine verso il glorioso fondatore della libertà e della indipendenza Nazionale, ma anche perchè vincoli speciali di riconoscenza legano quest' Accademia all' Illustre Dinastia di Savoia e particolarmente all' Augusto Principe chiamato a reggere i destini della Nazione.

Ma ora dinanzi alla splendida iniziativa presa in modo tanto solenne dal patrio Consiglio nella seduta d'oggi, alla Presidenza dell' Accademia non resta che far plauso alla Rappresentanza Municipale ed offrirle l'opera propria perchè se ne valga in quel modo che crederà più utile al raggiungimento del generoso intento.

Si compiaccia la S. V. Ill.ma di aggradire le proteste della più distinta osservanza.

Per il Presidente
G. BERGAMI Vice Pres.

Il Segretario
F. MATTIOLI

Il Consiglio provinciale sarà rappresentato ai funerali del Re dal Conte Cav. Giovanni Gulinelli e dal Comm. Dott. Giovanni Gattelli, partiti sino da ieri l' altro alla volta della capitale.

— La Deputazione tenne ieri la sua prima seduta dal giorno dell'infausta morte di Re Vittorio, e primo pensiero suo e del suo Presidente fu quello di convocare il Consiglio per trattare e deliberare intorno al seguente unico oggetto:

« Proposta della Deputazione Provinciale « per onorare la memoria del defunto Re « d' Italia VITTORIO EMANUELE II. e per « fare atto di ossequio al nuovo Re UMBERTO I.° »

A tale effetto, il Consiglio si adunerà straordinariamente il prossimo Lunedì 21 corrente.

Municipio di Ferrara. — È pubblicato il seguente avviso:

A maggiore guarentigia dell' interesse dei consumatori, questo Consiglio Comunale nella sua adunanza delli 6 Novembre 1877 deliberò che il pane sia venduto a peso decimale anzichè a numero come si è fin qui praticato.

Questa nuova disposizione, già approvata dalla Onorevole Deputazione Provinciale, viene ora pubblicata, perchè ogni venditore di pane abbia ad uniformarvisi a cominciare dal 1, del pros. Febbrajo.

Nulla viene prescritto in ordine alla forma del pane, restando in facoltà dei rispettivi fabbricatori e venditori di preferire quella che essi stimeranno più acconcia ed opportuna.

Si avverte infine che ogni inosservanza all' accennata Consigliare risoluzione importerà l' applicazione delle pene di polizia sancite dal vigente Codice Penale.

Ferrara 12 Gennaio 1878

PEL SINDACO
L' Assessore Delegato
L. Pareschi

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7, il prof. Ruffoni darà lezione di Storia e Geografia.

Il Diario della questura non ci dà nota che dell'arresto di un tal D. G. per furto di una carriola involata ai danni di Baretta Nicodemo.

— Ieri mattina le Guardie di P. S. rinvennero un catenaccio e due chiavi in Via Sabbioni. Non si conosce ancora il proprietario di tali oggetti.

Prestito a premi della città di Bari, creazione 1868. — Estrazione del 10 gennaio. Il primo premio, di L. 50,000, fu vinto dalla Serie 766, N. 27.

Il secondo premio, di L. 2000, toccò alla Serie 882, N. 1.

Il terzo premio, di L. 1000, lo vinse la Serie 427, N. 55.

Molte persone, che per le loro occupazioni sono trattenute tutto il giorno fuori casa, non possono curarsi quando sono affette da infreddature, bronchitidi, catarri o altre affezioni dei bronchi o dei pol moni.

Niente di più facile ora la guarigione colle *capsule di catrame di Guyot*, che costituiscono i decotti, gli sciroppi, i loc e le pastiglie pettorali. Basta prendere due capsule al momento di ogni pasto. La boccetta contiene 60 capsule. Questa cura così efficace non costa che alcuni centesimi al giorno e dispensa da ogni altro medicamento. Per evitare le numerose imitazioni, esigere sopra ogni boccetta la firma *Guyot*, stampata in tre colori.

Deposito in Ferrara nella Farmacia di Nicolò Zeni. 5

[illegible]

Estrazioni del 12 *Gennaio* 1878

FIRENZE . .	35	11	20	74	37
BARI . . .	31	81	56	2	70
MILANO . .	11	83	79	51	46
NAPOLI . .	75	45	89	26	63
PALERMO . .	35	49	89	25	31
ROMA . . .	42	87	71	74	14
TORINO . .	78	73	39	15	50
VENEZIA . .	65	64	69	2	6

(Comunicati)

A rettifica del *comunicato* firmato M. P. e pubblicato nel N. 7 del 9 corr. pubblichiamo la seguente dichiarazione:

Migliarino 12 Gennaio 78.

Per amore della verità ed a scanso di dispiacenza dichiaro che il sig. A. G. non mi ha punto rimproverato di trovarmi con simil gente come all' articolo inserito nella *Gazzetta Ferrarese* del 9 Gennaio.

Dott. ROCCATI FRANCESCO

É STATO SMARRITO

il giorno 14 corr. nella stanza attigua al Caffè Savonarola **un portafogli contenente carte interessanti e biglietti di Banca.** Questi ultimi saranno rilasciati in regalo a chi farà recapitare il portafogli e le carte allo spaccio Tabacchi del sig. Negrini Giuseppe sotto i Camerini.

CONGREGAZIONE CONSORZIALE

DEL SECONDO CIRCONDARIO

Polesine San Giorgio

NOTIFICAZIONE

A completare la Rappresentanza Consorziale di questo Circondario, si deve eleggere un Deputato in sostituzione del compianto Dott. Antonio Cav. Angelini.

In appoggio pertanto al Dispaccio 29 Decembre p. p. N. 8186 dell'Illustrissimo Signor Prefetto che approva per tale oggetto la convocazione generale degl' Interessati, se ne deduce colla presente l' opportuna notizia a tutti i possessori di fondi rustici nelle prime sei sezioni del Circondario, invitandoli ad unirsi in questa Residenza il giorno di Lunedì 21 Gennaio 1878, alle ore 12 meridiane, per procedere alla nomina relativa, sotto l'osservanza delle norme seguenti:

1. Saranno ammessi al convocato quei soli Possidenti che si riscontrino inscritti nei Campioni consorziali di esse sei sezioni.

2. Il loro intervento dev' essere personale, esclusi i Mandatari, come si usa in tutti i Collegi elettorali.

3. Si fa eccezione per i Minori e Pupilli i quali potranno essere rappresentati dai loro Tutori o Curatori: la stessa facoltà è accordata alle Donne ed ai Corpi morali, potendo in loro vece intervenire i Mandatari muniti di legale mandato.

4. La nomina del Deputato si farà per ischede. Ciascun Possidente o Mandatario consegnerà una scheda che contenga il Nome, Cognome e Paternità di un individuo Possidente nelle prime sei sezioni suddette. L'eletto sarà quegli il quale toccherà la maggioranza dei voti, in caso di voti pari, la preferenza sarà dovuta al più anziano d' età.

5. Ciascun votante non potrà dare che una sola scheda in favore di un possidente.

6. Se taluno, per essere analfabeta, non potesse scrivere di propria mano la scheda, indicherà sotto voce al Presidente della Congregazione, o al Deputato che in sua vece presiederà l' adunanza, il nome di quello che vuole eleggere, ed Egli scriverà la scheda e la depositerà colle altre nell' urna.

7. Si avverte da ultimo che l'inscrizione degli elettori, ed il deposito delle schede avranno luogo dal mezzogiorno ad un' ora pomeridiana, e che qualunque sia per essere il numero dei votanti l' adunanza sarà valida.

Dalla Residenza della Congregazione Consorziale

Ferrara 3 Gennaio 1878.

IL PRESIDENTE
Gulinelli Conte Cav. Giovanni Seniore

Congregazione Consorziale del 2 Circondario

Polesine San Giorgio

Circostanze indipendenti dal buon volere dell' Amministrazione, nell'interesse ed in rappresentanza delle Sezioni 7.ª, 8.ª e 9.ª, non avendo permesso di dar luogo nel giorno 2 corrente alla Sesta Estrazione delle Cartelle di prima e seconda emissione del Prestito BONIFICA GALLARE, nè permettendo di procedere ai dovuti pagamenti nel giorno 15 Gennaio, si deduce a pubblica notizia che la ritardata Estrazione seguirà al 1° Febbraio prossimo (Venerdì) alle ore 12 meridiane nella Residenza Consorziale, ed i relativi pagamenti avranno effetto al 20 dello stesso mese.

Ferrara 15 Gennaio 1878.

Vedi Avviso in 4. pagina

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 14. — *Madrid* 13. — La regina del Portogallo è arrivata, ha ricevuto la visita del re, e dei ministri e della legislazione italiana quindi è ripartita.

Torino 13. — Canrobert, Beyens e Boden sono arrivati e partiti stassera per Roma.

Verona 14. — Stanotte è arrivato il principe imperiale di Germania e fu ricevuto alla stazione con onori militari.

Roma 14. — L'*Italie* dice che iersera al pranzo di famiglia al Quirinale, assistettero l'arciduca Raimeri, i principi Napoleone, Carignano e d'Aosta.

Roma 13. — La voce corsa di una visita fatta dal duca d'Aosta al Papa e di sentimenti che potrebbe avere manifestato a Sua Santità, è priva di ogni fondamento.

Genova 13. — L'arcivescovo ordinò le preci in tutte le chiese in suffraggio dell'anima di Vittorio Emanuele.

Roma 14. — Il granduca Rainieri si recò alla cappella ardente, s' inginocchiò dinnanzi al catafalco e vi rimase alcuni minuti pregando. Una folla immenea continua a visitare la cappella ardente.

Il numero delle persone che arrivano a Roma è immenso.

I preparativi per i funerali si fanno al Pantheon.

Canrobert col figlio di Mac-Mahon e seguito sono arrivati, furono ricevuti alla stazione dai ministri della guerra e di grazia e giustizia. La truppa gli rese gli onori militari ed è disceso all' albergo Costanzi.

Roma 14. — Il principe imperiale di Germania e seguito sono arrivati. Furono ricevuti dal principe di Carignano, dai ministri e dalle autorità, dal personale dell'ambasciata di Germania, da una compagnia d' onore con bandiera e musica. Molti deputati ed ufficiali erano alla stazione.

Il principe è disceso al palazzo dell'ambasciata di Germania, dove fu collocata una compagnia di soldati di guardia.

(Non ancora pubblicati)

Berlino 12. — Il principe imperiale è partito per Roma. Lo accompagnano il generale Blumenthal, il conte Eulemburg ed altri ufficiali.

Versailles 12. — *Camera.* Grevy fece un discorso in cui ringraziò la Camera per la sua elezione e fece l' elogio della Camera.

Il ministro dei lavori pubblici presentò il progetto pel riscatto di 2,615 chilometri di ferrovie secondarie, mediante 500 milioni. Fu dichiarato d' urgenza.

Londra 12. — Il vapore inglese *Gange* colò a fondo presso Gravesend in seguito a collisione.

Vienna 12. — La *Corrispondenza politica* dice che i serbi presero a Nissa 150 cannoni e 20,000 fucili.

I prigionieri turchi saranno condotti fuori del raggio delle operazioni, quindi saranno rilasciati; gli ufficiali conserveranno la sciabola.

Il *Vienner Abend Post* annuncia che la Corte prenderà il lutto per Vittorio Emanuele, incominciando dal 15 corr., per

Malta 12. — In seguito ad ordine telegrafico da Londra l'ammiraglio Hornby ha lasciato Malta a bordo del *Sultano* e si diresse verso levante.

Madrid 12. — Il re ed i ministri andranno stasera alla stazione per salutare la regina di Portogallo che si reca a Roma per la via di Francia.

Londra 13. — In un discorso fatto da Bright a Birmingham affermò che la nazione inglese desiderava mantenere la stretta neutralità. Il *meeting* approvò la proposta colla quale protesta contro l' intervento a favore della Turchia.

Roma 13. — Tutte le bandiere delle rappresentanze che converanno a Roma per assistere ai funerali di Vittorio Emanuele saranno depositate in Campidoglio.

Stamane l'arciduca Rainieri è arrivato, e si recò dopo mezzodì al Quirinale.

Fu ricevuto alla stazione, con onori militari, dall'ambasciata, dai ministri e dagli alti funzionari della Casa reale.

Madrid 13. — Il re ordinò il lutto di tre settimane per la morte di Vittorio Emanuele e sarà celebrato un servizio funebre.

Parigi 13. — In causa della morte di Vittorio Emanuele i ricevimenti di Mac Mahon e dei ministri sono sospesi fino al 22 corrente.

Parigi 13. — La colonia italiana farà celebrare il 15 corrente un servizio funebre solenne per Vittorio Emanuele nella chiesa della Maddalena.

Beyens, ministro del Belgio a Parigi rappresenterà il Belgio ai funerali. Esso è partito iersera.

Torino 13. — Una lunga lettera pastorale dell' arcivescovo piena d' affetto e di ammirazione pel compianto re, annunzia la morte di Vittorio Emanuele. Dice che la sua perdita è universalmente e giustamente deplorata come una delle più spaventevoli calamità pubbliche. Invita a pregare per l' anima sua e pregare altresì per S. M. il Re Umberto I acciocchè Dio lo assista e lo copra colle sue benedizioni, affinchè prenda a reggere lo stato in guisa da promuovere il maggior bene.

Seguono le istruzioni per la messa funebre in tutte le chiese.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.